



**Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Palermo**

Via Carmelo Onorato, 6

c/o Dipartimento di Prevenzione Veterinario - A.U.S.L. n. 6- 90129 Palermo

e-mail : [ordine@veterinaripalermo.it](mailto:ordine@veterinaripalermo.it)

tel. 091 595103 - fax 0918430174 P.IVA.80029430826

Prot. n. 83

Palermo 10/05/2009

**Al Questore di Palermo**

**p.c. Al Ministero degli Affari Interni (ufficio di Gabinetto)**

**Al Capo della Polizia**

**Al Prefetto di Palermo**

**Alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo**

**Al Presidente della Federazione degli Ordini dei Veterinari Italiani**

**All' A.N.M.V.I. Associazione Medici Veterinari Italiani**

**Oggetto: Intervento della Polizia di Stato al canile municipale di Palermo. Richiesta di incontro urgente.**

Si riferisce alla S.V., per i provvedimenti di competenza, di un gravissimo episodio accaduto in data 9 maggio 2009 presso il canile municipale di Palermo.

Il dr. Francesco Francaviglia, Veterinario Dirigente Responsabile del Servizio Veterinario presso il canile municipale di Palermo, si è correttamente e legittimamente rifiutato di visitare, peraltro gratuitamente, il cane di un privato cittadino.

Agenti della Polizia di Stato intervenuti su chiamata del privato cittadino a bordo di due volanti (*ripetesi due*) la n. E3258 e la n. F8935, hanno insistito affinché il dr.

Francaviglia eseguisse la prestazione, che a loro parere e secondo la loro personale ed insindacabile interpretazione delle norme del diritto sanitario, doveva essere resa ed addirittura gratuitamente.

Invano il dr. Francaviglia ha tentato di spiegare agli Agenti delle volanti le ragioni di diritto che gli impedivano di effettuare la prestazione.

Il dr. Francaviglia aveva non soltanto il diritto di rifiutare la prestazione, ma ne aveva soprattutto il dovere.

Invano ha tentato di spiegare il dr. Francaviglia di svolgere un pubblico servizio, per il quale la legge, oltre che la qualifica di Pubblico Ufficiale, gli assegna anche la qualifica di Ufficiale di Polizia Giudiziaria.

Qualifica attestata dal tesserino di riconoscimento rilasciato a norma dell'art. 40 della legge regionale n.30/93 e prontamente, ma vanamente, esibito agli Agenti.

Tesserino di riconoscimento inopinatamente sconosciuto dai suddetti Agenti della Polizia di Stato (*"Lei non è nessuno"*), i quali, invece, avrebbero dovuto garantire al Pubblico Ufficiale ed Ufficiale di Polizia Giudiziaria la necessaria assistenza di Forza Pubblica.

Una volta confermato il rifiuto di compiere una prestazione non solo non dovuta, ma addirittura costituente reato, gli Agenti intervenuti hanno dapprima privato il dr. Francaviglia del telefonino di servizio, per impedirgli di chiamare attraverso il 112 il Pronto Intervento dei Carabinieri, in difesa del Servizio Pubblico al quale era preposto, e che stava indebitamente per essere impedito ed interrotto, essendo in quel giorno lo stesso Francaviglia l'unico Veterinario di turno.

Quindi il dr. Francaviglia è stato *caricato*, alla stregua di un delinquente colto in flagranza di reato, su un cellulare della Polizia di Stato (*una di quelle volanti adattate al trasporto dei detenuti, con vetri oscurati e maniglie bloccate*) e quindi trasportato presso la Caserma Lungaro della Polizia di Stato, dove è stato rilasciato dopo qualche ora e da dove ha dovuto raggiungere a piedi il proprio posto di lavoro, distante diversi chilometri, per riprendere quel servizio pubblico bruscamente interrotto.

L'episodio, peraltro avvenuto alla presenza di numerosi testimoni, oltraggia profondamente la dignità professionale dei Veterinari e del Servizio Pubblico al quale il dr. Francaviglia è preposto.

Per gli aspetti penali sarà presentata dettagliata denuncia alla Procura della Repubblica, quella stessa denuncia che funzionari di Polizia della Caserma Lungaro si sono rifiutati di ricevere dal dr. Francaviglia in concomitanza ed in flagranza degli eventi.

A tal proposito è già stato conferito da parte di quest'Ordine apposito mandato ai propri legali per la difesa presso l'Autorità Giudiziaria della dignità professionale dei propri iscritti.

Ma ciò che offende profondamente la nostra coscienza di cittadini, di professionisti e di pubblici ufficiali è l'atteggiamento di prevaricazione in base al quale

l'Agente di Polizia si è posto *sine titulo* come interprete insindacabile ed assoluto di quel diritto sanitario che invece gli è ignoto ed estraneo e che lo ha portato a sopraffare con la forza il pubblico ufficiale che del diritto sanitario è invece legittimo interprete e, nella fattispecie, corretto esecutore.

Il Pubblico Ufficiale Veterinario, operatore del diritto sanitario, reo di non conformarsi alla estemporanea interpretazione del diritto fornita seduta stante dagli Agenti della Polizia di Stato, è stato trattato come un pericoloso criminale.

Inquieta e sconcerta lo spiegamento di forze, gli equipaggi di ben due volanti, segno di abbondanza di uomini e mezzi ovvero indice di un controllo totale del territorio in una città che non necessita di altri interventi. Oppure precauzione dettata dalla pericolosità sociale del dr. Francaviglia.

Quella che è stata lesa non è soltanto la dignità professionale del dr. Francaviglia e dei Veterinari, che troverà, si ribadisce, nelle Aule di Giustizia certo, idoneo e congruo risarcimento.

Leso in maniera grave, irreparabile e difficilmente risarcibile quanto meno per equivalente, sarà l'immagine della stessa Polizia di Stato, laddove ai suddetti comportamenti non corrispondano, al di là degli aspetti penali, sanzioni disciplinari severe, certe, pubbliche, documentate ed irrevocabili.

Quello che stato umiliato è il lavoro probato di tanti pubblici ufficiali, compresi tanti altri Agenti della Polizia di Stato, che compiono il proprio dovere incuranti delle minacce, delle soverchierie, delle prepotenze.

Da qualunque parte esse provengano.

Nei giorni scorsi i Presidenti di tutti gli Ordini Veterinari di Italia hanno rivolto una petizione al Ministro degli Affari Interni perché adottasse opportune misure di tutela nei confronti dei Veterinari Pubblici, oggetto di ripetute azioni intimidatorie da parte di soggetti che evidentemente non gradiscono il rispetto dei principi di legalità.

Oggi rivolgiamo a Lei, signor Questore, la nostra petizione per tutelare i Veterinari dai comportamenti di taluni Agenti della Polizia di Stato.

Ed un invito a tutelare anche l'immagine della Polizia di Stato, che ci rifiutiamo credere sia quella venuta fuori al canile municipale di Palermo.

Sollecitiamo, dunque, l'intervento della S.V. affinché i descritti comportamenti, al di là degli aspetti penali, siano opportunamente indagati e sanzionati, e relegati fra quelli, per fortuna non numerosi, che fanno scomparire i tanti meriti della Polizia di Stato.

Quest'Ordine Professionale, in attesa di un incontro con la S.V., condivide ed appoggia le manifestazioni di protesta indette dal Sindacato SIVEMP.

**Il Presidente**  
(Dr. Paolo Giambruno)

